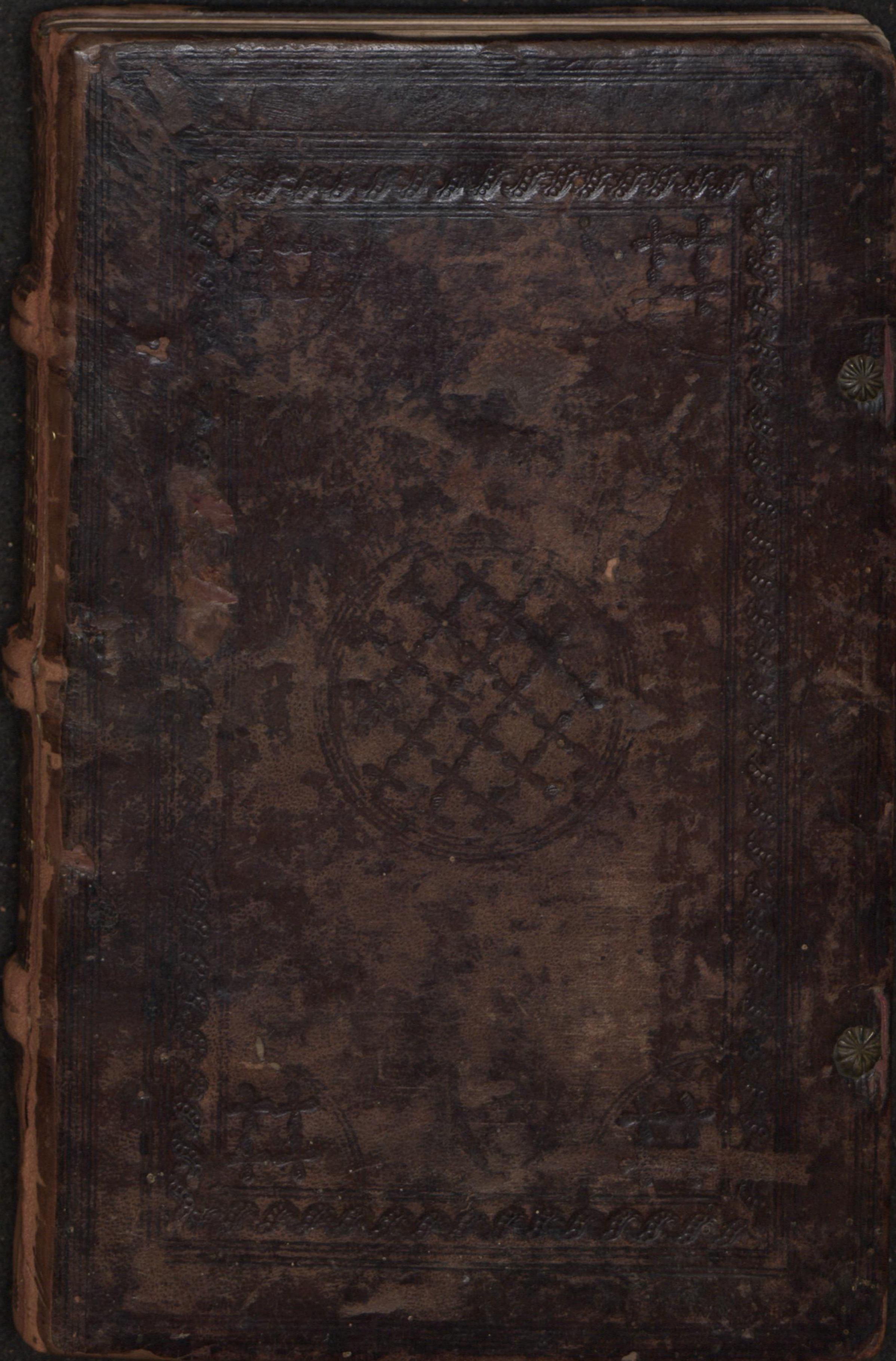



VITA
DELLA
MARIA
S. L.
1473







28

Fivizzano

Jacobus de Fivizano

ANTONIO CORNAZANO DELLA Sanctissima Vita Di Nostra Donna Alla Illustrissima Madonna Hippolyta Vescõte Duchessa Di Calabria.

COMINCIA LA VITA DELLA GLORIOSISSIMA VERGINE MARIA.

Prohemio.

DI TERRA IN CIELO A
comtemplar conuerso
Quel solo e sommo bene
che infinito
Tardi maccorsi del tempo
gia perso.
E proprio a guisa duno arbor fiorito
Combatuto da uenti in sul far fructo
Mi uidi in questo mondo esser tradito.
Delle fortune mie non narro il tucto
Cha uoi regina di uertu per pruoua
Manifesto e chi qua mhabbi conducto.
Cio che si sia una materia nuoua
Degna di uoi in uaghe rime extendo
Per farui un don che raro hoggi si truoua.
Onde sel stil che gia rimessi prendo
Non e senno cagion di giusto amore
Che quanto io faccio per cortesia lo spendo.
Ne proprio in questo dir mi uoglio auctore
Che ben cha uoi per uera historia il manda
La fe di cio non ha chiaro scriptore.

Ma quanto con lingegno in ogni banda
Possuto extender son di fior diuersi
Facto ala dea del cielo ho una girlanda.
Cosi piacesse a dio che i mei di persi
Hauessi tutti spesi in lei seruire:
E dedicate rime e prose e uersi.
Chio non saprei che fusse un uan languire
Che fusse il mondo e qual si fusse il dardo
Chal cuor maccese li mortal disire.
E quando uidi il disiato sguardo
Meglio mera scontrar uiua Medusa.
Hor al mio proueder troppo son tardo.
Ne di tal colpa a dio uoglio far scusa.
Ben dico che quel occhio curto uede
Chal troppo lume da i primi anni susa.
E chi die amar altrui con tanta fede
Che si riponga se stesso in oblio:
In terra mai non spera equal mercede.
Questo tanto apertien dal homo a dio
A chil fa in altro piu si gli disdice
Quanto di fama ello ha magior disio.
Lassar il ciel per ben terren non lice.
Questi nostri triumphi son si curti:
Che senza quel non possi esser felice.

Q uanti palesi e non notati furti
Fa di noi il tempo: e passa in un uolato:
E par che tutti in uerso terra nhurti.
B ene ancho a me non per laudar peccato
Par bel officio di seguir dilecto:
Chi non hauessi a star al sindicato.
M a quando io drizo su a dio lintellecto
Alla giusticia sua: beata lalma
Chaura il suo corpo ben in terra recto.
H or per non simular chel cuor sia palma
Di quel che uolto non dimostro anchora:
Torno al soggetto della prima salma.
D ico adonque illustrissima signora
Per farmi uostro a cio mossi le braccia
Non sperando altro ben da uoi per hora.
P riegoui adonque donna non ui spiaccia
Il seruil dono: alqual si indegno pare
La fe per lo diffecto satis faccia.
P ur se le cose mie ui seran care:
Piacciaui dir fra uoi: ueracemente
Questi son segni dun perfecto amare.
G ia riuoltata in parte assai la mente
Come ad usarui alcuna cortesia
Fusse il mio ingegno debile possente.

El cuor mando alla uergine Maria:
E dissi meco: a donna honesta e bella
Non si puo dar piu degna compagnia.
Vergine e questa: e uergine fu quella:
Luna e regina in cielo: e laltra in terra:
Donque per amor suo scriuamo della.
Forsi allexterminata e fiera guerra
Mi fa fortuna hormai tanto a me longa
Daran soccorso intrambe chio non erra.
Chio credo che quella anima che ponga
Speranza in lei per guisa che sia mai
A nessun porto doloroso gionga.
Questa e nostra aduocata e ben tul sai
Stella di questo mar che ha nome uita
Che mai non cela i suoi fidati rai.
Questa e colei chogni suo seruo aita
Che la chiami con fede e con cuor non finto:
In ciel per somma humilita gradita.
Questa nha scorti fuor del laberinto
Con stame non: ma collinteriore
Del suo figliol per noi cruciato e uinto.
Questa e colei che del gran creatore
Porto nel uentre la possanza ascosa
E parturi senza sentir dolore.

Questa e quella donzella ualorosa
Che uinse quanti rei spiriti ha linferno
Del suo figliol figliola e madre e sposa.
E questa io priego e pregaro in eterno
Se fui gia peccatore: hor da qui inanze
Faccia de glianni mei miglior gouerno.
Vani pensier mondan falsi speranze
Mhano irretito: ondio la priego e chiamo
Che di me tolga in lei quel che nauanze.
E lei e uoi con essa che intrambe amo
Sendo uoi la cagion ella il soggetto
Al mio principio per soccorso chiamo:
Contento sio fallassi esser correcto.

CAPITVLO Primo come e di cui naque la nostra dōna e come fu trouata la natiuita sua.

NON DVBITATA EXPRESSA historia nuda
E che Maria original discese
Dal re Dauid e dal tribbu di Iuda.
Iuda dico io non quel che si suspese:
Ma figlio di Iacob e patriarca:
Da cui Iudea il suo cognome prese.

E perche ben sintenda come uarcha
Per grado il cippo di questa alma dea
Intraro nel alto mar con mia barcha.
Vn Ioachin di terra gallilea
Duna cita chiamata Nazarethe
Anna sposo per sua moglhera ebrea.
Queste persone due furono accepte
A dio quanto altre mai e di suo stato:
Non ad homo uiuente eran suspecte.
Starsi tranquille nel diuin mandato
Era tutto lor cuor: e menar uita
Non reprensibil senza alcun peccato.
Lintrata de lor beni hauean partita
Parte agli pouer: parte a sacerdoti:
Parte per se tenean distribuita.
Molto erano extimati e molto noti:
E troppo per hauer figliol alcuno
Idio pregauan danimi deuoti.
Repudiato apresso ciaschaduno
Era a tal tempo lhuom chera in tal dãno
E piu pregiato sel nhauea piu duno.
Hor trapassaua gia il uigesimo anno
Che gliera stato con la donna insieme
Ne generaua: ondello era in affanno.

Vn di partito pur di bettheleme
Sin uenne ſolo per dio pregar di queſto
Col tribbo a feſta intro Ieruſaleme.
Ciaſcun de ſuoi cõpagni e bene e preſto
Fu riceuuto a lui facta rampogna
Che ſenza figli andaſſi a tempio feſto.
Eſſo tal acto tanto hebbe a uergogna
Che ſi reduſſe a ſtar con gli paſtori:
Se la ſcriptura chio ſeguo non ſogna.
Alqual gia pieno di mondani errori
Che lhauea laſſata Anna ſi infretta
Apparue uno angel con tali rumori.
E queſta diſſe la gentil uendetta
Che tu ſai far di la uergogna hauuta
Che tu abbandoni tua donna ſoletta.
Io ſi tannuncio in queſta mia uenuta
Fa che la donna tua uiua ſicura
Voſtra ſperanza anchor non e perduta.
Queſto tardar non ui ſia coſa dura.
Sappi da me che dio uendicatore
E de peccati:e non di la natura.
E quanto glie piu tardo a dar fauore
A chi dimanda queſte gratie tale
Sel ge la da dipuoi glie aſſa magiore.

E questo fa in alchun perche carnale
Non si crede quel ben che poi si schianta
Ma delle gratie sue celestiale.
Gia sai tu ben che de la uostra pianta
Sarra primera per una di quelle
Sterile stete infino anni nouanta.
Quanti anni stete sterile Racchelle
Pur desse usci Iosep e Isach dritto:
Tal donna fe Sanson: tal Samuelle.
E fu ad Isach come sai rescripto
Il benedir de luniuersa gente:
Laltro fu mastro di tutto legypto.
Sanson predicto fu fiero e potente:
Sanctissimo quel altro e di dio amico:
E tutti naquer di sterile semente.
Percio ascoltami ben cosi a te dico
Nascerati una figlia che fia eterna:
E di la terra haura tutto lomblico.
Piena di gratia e sanctita superna
Sera fin entro il uentre di la madre:
E de gli peccator guida e lanterna.
Ne fra le popular muliebre squadre
Terrai costei: ma loffrira nel tempio
A chi te lhaura data el sommo padre.

E perche nessun male il seculo empio
Di lei sospecti compita sua etate
In loco dhonesta uiuace exempio.
O te felice o te padre beate
Che i la tua figlia hauran fede e salute
Quante generation seran create.
Ogni nobiltate ogni uirtute
Sera in la sua sanctissima sembianza
E gratie in donna non piu mai uedute.
Fidati in dio e tien ferma speranza:
Et in fin disse chiamala Maria:
E ua chio tel comando a la tua stanza.
Tu te riscontrarai intro la uia
Presso Ierusaleme allaurea porta
La donna tua che te ueder disia.
Cosi di segni datagli la scorta
Inuisibil si parti: e nel partire
Gli lasso in boccha la risposta morta.
Quel presto allegro si pone a uenire
Incontra ad Anna con la mente itensa
Desideroso di uolergil dire.
Se la legreza sua donna fu immensa
Sperādo esser lui padre a un si bō fructo
Scriuendo il taccio e legendo il pensa.

Mentre ueniua lui come era instructo
Quel āgel ꝓprio apparue ad āna chācho
Non hauea di pianti il uiso asciutto .
Cō quel medesmo e bō parlar suo frācho
Cō quei medesmi exempi e cō quel rito
Gli riconforta il tristo animo stancho.
Poi disse ua in tal parte:e fe del dito
Verso la terra a quella porta istessa
Donde sapea che uenia il marito .
Et ecco in gambe essendosi Anna messa
Scōtra il suo sposo:e dallegreza doppia
Comincion piāgere:e fu la primera essa.
Due uarie lingue una sententia proppia
Narrano:e dui mortal cosa diuina :
Tal torna a casa la beata coppia.
Conceppe adonque in questa eta uicina
Anna per gratia:e nacque ī terra quella
Che fu del ciel per suo ben far regina .
Nacque colei che uergine sappella:
E sēza il nome e ītesa:e nacque al mōdo
La piu honesta di tutte e la piu bella.
Ma che cōuien chio tolga un simil pōdo
Laudar la uergin ben me cosa cara
Ma col mio debil stile io mi confondo.

Se pur ho in me uirtu che glie ben rara
Sol da lei la conoſco: che ogni bene
Da la ſua gratia e non daltrui ſimpara.
E della ſua natiuita ſi tiene
Che poi chel mondo fu nō fu un tal dia
Ne ſi le ſtelle fur fra ſe ſerene.
Tutti gli maſtri di theologia
Non formarian ſoi ſpiritual doni
Ne corporal quei di philoſophia.
Ne aſtrologo alcun che ne ragioni
Dira del ſuo aſcendente o de gliaſpecti
Chauean gli ſegni fortunati e boni.
Che ſolo il re di ſommi ſpiriti electi
Si fe quel di a ſua poſta: e far potea
Come colui che i ciel ſi tien ſoggetti.
Quanto in ſe bello il paradiſo hauea
In corpo fu infuſo: & alhora prima
Dio paſſo i termi del humana idea.
Queſta non come il populaccio ſtima
Fu ueduta nel bagno ma qual fiore
Che in primauera ſta darbore in cima.
Perla gentil doriental colore
Si ſcopri al mondo che non era degno
Ne gioia haueua di tanto ualore.

Che ſe col mio parlar non paſſo il ſegno
Di tal preſenza e ſi ſingular coſa
Dio douea ornarne il ſuo ſupno regno.
Che nel fango ueder candida roſa
E fra iudei humiliſſima polzella
Glie pur comparation aſſai retroſa.
Ma la diuinita che uolea della
Naſcere il figlio ne tempi parati
Per ſuo ricetto ſi compita fella.
E queſto ſolo perche i noſtri peccati
Haueſſer terme di remiſſione
Fece: e ben poco gli ſiamo grati.
Di la ſua ſacra e ſancta natione
Gia longo tempo apreſſo a chriſtiani
Fu dubitata in certa opinione.
Ma leggeſi ſe ſcripti non ſon uani
Duno che in uita ſolitaria honeſta
Ogno di oraua con lalzate mani .
Fra glialtri un di da gliangeli far feſta
Odi ſendo col cuor in ciel leuato:
E penſo ogni caſon ſeno ſol queſta .
Anchor in ſimil di lanno paſſato
Stando in quel acto proprio dadorare
Far quel proprio triũpho odi ſcornato.

Odi per laria gli angeli cantare:
Odi i celesti soni: odi la uoce:
E questo il terzo el quarto udir gli pare.
In fin si pose colle braccie in croce
Pregando idio col cuor e colla fede
Che a riuelarli cio fusse ueloce.
Cotal risposta allhor Iesu gli dede:
Eglie era il di che la sua madre nacque:
Che ne festeggia la celeste sede.
Vdito questo poche nocte giacque
Che in roma uenne: e cio facto palese
Troppo al cōciglio de cardinal piacque.
E poi che anchor per altre uie sintese
In riuerentia delle pure membre
Gli dedicoro el di del primo mese:
Ilqual si festa ad otto di septembre.

CAPITVLO Secundo Come la nostra dōna fu offerta al tēpio: e di la sua uita ī esso per fin al tempo di la giouentute.

POi chel splendor di tutto luniuerso
La uergine chio canto il nostro lume
Gionse il terzo anno ad habito piu terso:

Si come in quella etade era costume
E come fu auotata per disio
Portossi a offrir al tẽpio al primo nume.
Non perfecto ancho ĩ essa un parlar pio
Era pien di dolceza uno acto humile
E proprio don dapresentare a dio .
Laer tracto al ben far tutto gentile.
Gli mouimenti pien di marauegia.
In tenerella eta pensier senile .
Tal di la festa lor ne la uiglia
Li si lassa con molte come era uso
Che ciascadun li portaua la figlia .
Posta che lhebbe la sua madre giuso
Che piagendo di spalla la desmise
Montando i padri ognũ con la sua suso
Lei da la man paterna si diuise:
E senza aiuto al grã tẽpio ascendendo
Passo la scala e mezo sene rise.
Ne mostro di stracheza un piccol mẽdo.
Piu come donna duna eta possente:
Anzi animosa disse a dio mi rendo.
Et a la madre cosi riuerente
Si glinchino lassandola di uista
Che pianse al acto chi gliera presente.

Quiui con laltre coetanee mista
  Ad imparar crescendo danni in anni
  Ogni uirtu si pose in su la pista.
Lhabito suo non fu di uerdi panni
  Ne mai di uan color: ma meschio e scuro
  Senza inuentiue damorosi inganni.
Quasi albissima nieue o lacte puro
  Che dal ciel cade ī parte oue gliobreggia
  O in arbore alto o sopra antiquo muro.
Il casto pecto una gentil coreggia
  Cigea: quale ācho a prato hoggi si uede
  Che color da dio ī giu non la pareggia.
Pochissima opra mai a specchi dede:
  E mancho a laque facte dartificio:
  Ne balli intese il sanctissimo pede.
Se pur mouea mai per exercitio
  Gli mouea p suo chiostri humil e prōta
  Nel celebrar dil suo assueto officio
Vdi gia predicar per lo Bittonta
  Che una columba salleuo dal nido
  Quasi cosa dal ciel mandata e gionta.
E senza un murmurar e senza crido
  Ouunche ella sedesse in grembo gliera.
  Ne a laltre mai faceua acto si fido.

Se degiunaua e lei per fino a sera
Staua degiuna: e sella prandea posa
Gli dormia a pede come camerera.
Questo in mia conscientia a pena losa
Scriuer la lingua: e pur da docti frati
Inteso lho per uerissima cosa.
Questa anima gentil giamai per prati
Fu a coglier fior seno per far corona
Al sommo idio & a glialtar sacrati.
Questo fu adonque di la sua persona
Lhabito con la uita a chi ben epechie
Con cui la uisse ne leta garzona.
E come truouo in le legende uechie
Scientia mai lasciua a lei non piacque
Solo il sonar fu grato a le sue urechie.
E chi cio disse la ragion non tacque.
O uer perche Dauid citharedo
Fu: e tenea dil sangue ondella nacque.
O uer e tal meglior ragion concedo
Che quella anima bella era eleuata
Sẽpre nel ciel cantãdo e salmi e credo.
E come cosa di la su creata
Che quelle spere fan tale armonie
Gli hauea la mente cosi complicata.

Tutte le honeſte ſancte e dritte uie
Di meritare il cielo ella lintreſe
E de linferno le peruerſe e rie.

Poi challeta di giouentute aſceſe
Quādo amor eſſer ſole ī noi piu ardente
Tanto ſplendor il ſol giamai non reſe.

Belleza ſenza pare acto prudente:
Orgoglio nel bel uiſo irrito e caſſo:
Pace ne gliocchi e gratia itro la mente.

Ogni moto un miraculo: ogni paſſo
Vn fiore: ogni parola un dolce aprire
Poſſente a trar liquor dun duro ſaſſo.

Landar il ſtare il bel tacere il dire
Erano ſi concordi in ſua figura
Che parea nata per non mai morire.

Grande e piu comune di ſtatura
Era: e dimperial maniera piena:
Saggia ſancta legiadra honeſta e pura.

Che Poliſena? che Philis? che Helena?
Comparation da coruo a neue e abuſa:
E da caſta donzella a donna obſena.

Sancto Ambroſio doctor che bē ſexcuſa
Poter ſue laude dir quanto douria
Queſte parole compendioſe uſa.

Tal fu la ſacra uergine Maria
Che la ſua uita di lei ſola al mondo
Di tutte laltre diſciplina ſia.
Humil di cuor: parlar graue e facondo:
Sarſa in loquela: i leger piu abondãte:
Fuga di gloria: e ſermon uerecondo.
Nullo offendeua: di poueri amante
Era: e nel ſuſtentargli ſtudioſa:
Hor con fauori: e hor cõ opre ſancte.
Ogni uirtu ogni bene in lei fu aſcoſa:
Tal la prediſſe Salamon: e tale
Dio la trouo che la uolſe per ſpoſa.
Tota pulchra es amica mia regale.
In te nõ e una machia o un ſol diffecto
Limperio tuo ſera celeſtiale.
Anchor p quel chin la ſua uita ho lecto
Di quanto tempo oltra lorar ſpendea
Principalmente ĩ lettre hauea dilecto.
Laſſiamo ſtar la gran ſcriptura hebrea:
Lidioma de mendaci greci inteſe
E larabica lingua e la caldea.
Tutte le guerre e tutte le conteſe
De regni anteriori e de lhiſtorie
Come alphabeto gli furon paleſe.

Dil popol macedon tutte le glorie
  Te hauria narrate e de gli aſſyriani
  Fra i qual Nino hebbe ſi degne uictorie
Le infinite battaglie de Romani
  Infino al di che dio la prima maſſa
  Diuiſe come hor ſta colle ſue mani.
Poſſia hauria dicto che colui che laſſa
  Il ciel p terra e ſciocho: che eſſa ognora
  Perle oro e gēme hauea per coſa baſſa.
E ſe nella ſua bibbia hora per hora
  Legiuto haueſſe alcun da dio diuiſo
  Quādo nō giuſto un homo ſinamoraua.
Come il padre oſtinato che deriſo
  Fu di ſepte anni piu chel non penſaua
  Per deſiderio dun polito uiſo.
Odi Dauid che in fodina caua
  Per dōna pianſe: ouer Damon che tāto
  Non come frate la ſorella amaua.
O lecto di Holoferne haueſſe il pianto
  Ouer di Salamon lalma laſciua
  Che ſe coſi non foſſe el ſeria ſancto.
A queſta haurebbe come donna ſchiua
  Quaſſato il capo che de ſcripti tali
  Se non la penitentia gli piaciua.

Sentir dir che colui che si gran mali
Cômessi haueua per concupiscenza
Di exequir gli appetiti suoi carnali:
Si riducesse a tanta penitenza
Che di nuouo il figliol del uero idio
Nascere ipetrasse di la sua semenza.
E poi di Salamon si sauio e rio
Ilqual non mai hauendo dinegato
Concupiscibil cosa al suo disio
Tracto a pensarsi nel tempo passato
Allopre di sua mano a sua fortuna
Co i studii doue indarno era sudato:
Ahyme crido su al ciel con uoce bruna
Questa môdana machina e un dispregio
Cosa stabil non e sotto la luna.
Cosi a leger duno huom che i stato regio
Conuerso fusse daua urecchie e crede
Che lintellecto suo fu piu che egregio.
E se ad intender stelle opre mai dede
Che increduli alcun fanno spiriti tali
E lei piu sancta si facea di fede.
Ben confessaua i corsi naturali
Et hauria dicto ariete e capricorno
A noi influer poter gran ben e male.

Ma quanto fusse il suo uoltar ditorno
  Conoscea un dio per riseruata forza
  Poter ristarli e far di nocte giorno.
Come fe a Iosue che quasi smorza
  Gia per lampa dil sol la gratia chiesta
  Si glil fermo che gli scuso una torza.
O come a Moyse che in fuga mesta
  Per mezo il rosso mar fecegli uia:
  E fu di Pharaon strada funesta.
Tutti quei che parlaro in prophetia
  Tutti glintese: e uide assai dinante
  Lauenimento del uero messia.
Ma la non fu giamai tanto arrogante
  Che questo dil suo corpo presumisse:
  Ne se tenea nel numer delle sancte.
Percio nel suo magnificat disse
  Laltissimo signor hebbe rispecto
  A la sua ãcilla che troppo humile uisse.
Cosi crescendo fede in lintellecto
  Tanto quanto cresceua di doctrina
  Ogno di langel nel tempio chio decto
Lauisitaua per cosa diuina.

Capitulo Tertio Come La nostra donna tracta del tẽpio fu desponsata a Iosep: & ãnũciata p lãgelo cõceppe di spũsancto.

LAnno appressaua gia decimo quarto
Di giouen di suoi sul piu bel fiore
Questa chera appostata al nobel parto.
Chel pontifice accio superiore
Secondo la lor legge fece andare
Publico bando di cotal tenore.
Che douessero i padri a casa trare
Le figlie lor che i giorni hauean finito
Nel tempio occulto per lor maritare.
Subito il gran mandato fu ubedito.
Quelle donzelle che glientron con lei
Al fin dil tempo uscin per tor marito.
La uergine beata a i messi rei
Contradice allegandosi auotata:
Ne per modo che sia moue un di i piei.
Tal resistenza presto e diuulgata.
Chi per uoto lexcusa: e chi i contrario
Desser la dice ad homo copulata.
Su questo cotal caso e tanto uario
Chel uoto el matrimonio ãbi son forti
Preser consiglio che fu uoluntario.

Piacque adonque ad alcũ de primi ſcorti
Dio del riſpõſo orar che ſe hauea alhora
Ma poi che Christo fu tutti ſon morti.
E coſi mentre il ſacerdote adora
Dentro la chieſa colla plebe aſtante
Venne una uoce non piu udita anchora
Se pur Maria maritar. ſon tante
Le uoglie: e copular lei ſi ragiona
Che di marito ne cura damante:
Conuocaſi del tribo ogni perſona
Con una uerga in man circa laltare:
E a chi fioriſſe per moglier ſi dona.
Reſo dal ciel queſto diuin parlare
Torno il gran popol dentro cõgregato:
E ſapparo gli amonimenti fare.
El di ſequente il tribo conuocato
Fu colla uerga in man come fu dicto
Ne gli fiori baſton dentro portato.
Veduto queſto il popolo ſconficto
Riman del uan augurio: e con ſtupore
Diſſe el riſponſo ſuo non eſſer dritto.
Ma la cagion che non gli fuſſe fiore
E del riſponſo uano io ue la ſcribo
Sola e non altra fu la inferiore.

Iosep e uer che fu di questo tribo
Antico gia di tempo homo rimesso ·
Apto piu poco a matrimonial cibo .
E come quel che conoscea se stesso
Benche il mādato fu che un bastōcello
Ognū portasse e lui gli ando senza esso.
Dio mil perdona: io credo ī uero chello
Prendesse per poco animo paura
Vedendo di Maria il corpo si bello .
Si che douendo hauer tanta uentura
Quasi disgratia se la reputaua
Percio ādo senza e alcū nō gli ebbe cura.
In fine il popol che pur dubitaua
Tolse risponso anchora: e si ragiona
Che quel medesmo āchor lāgel gli daua.
Conuocasi del tribo ogni persona
Con una uerga in man circa laltare:
E a chi fiorisse per moglier si dona .
Alhor incomincioro a dubitare:
Et a ciascun del tribo il sacerdote
Die poi le uerghe ī mano al lor ītrare .
Finito questo infra le uerghe note
Ecco fiorir Iosep: e ottien la moglie
Che sol uirginita gli da per dote .

Alhora incomincion le uiue doglie
Di gelosia chel biastimo forse
Spesso il baston che mai fe fiori o foglie.
Poi che lomnipotente idio saccorse
Quella donzella chel se hauea alleuata
Per mandar in lei quel che p noi morse
Essersi ad homo cosi copulata:
Inanzi il tempo di menarla a casa
Volse lui hauer la castita seruata.
Sendo adonque la uergine rimasa
Presso la madre: e mentre chel marito
Di far queste sue noze si trauasa:
Dio disse a Gabriel angel piu ardito
Porta questa ambasciata a tal donzella
Chio uoglio fargli assai miglior partito.
Ella e senza una macchia humile e bella:
Prometta solo a me quel corpo mondo
Tutto il ciel uoglio poi donargli ad ella
Chel mi conuien per ricōprar dal fondo
Lhomo allinferno per sua colpa tracto
Morire in croce e giu uenir al mondo.
A pena gliebbe questo parlar facto
Di ciel in terra Gabriel dismonta
Colla procura dil promesso pacto.

Maria in quelhora lo euangelio conta
  Staua nel studio come hauea i costume
  E fu in oration da langel gionta.
De lale intrato qui strinse le piume:
  E comincio con una uoce amena
  Irradiante di superno lume.
Auemaria dogni gratia piena
  Teco sera il signore e benedecta
  Te sopra quāte donne il mondo mena.
Sopragionta Maria cosi soletta
  Pensaua pur fra se in tal saluto
  Sera parola che non fusse netta.
Subito langel dil dubio aueduto
  Maria gli disse gratia attrouerai
  Col re dil ciel dalqual io son uenuto.
Il figliol del signor parturirai:
  Che Iesu sera dicto alto e potente:
  Per cui Iacob non morira mai.
La sede di Dauid in questa gente
  Haura dal padre suo che lassicura
  Cio dicto tace e Maria tien mente.
Pensatel donna senza chio uil giura
  Se fu in quel corpo simplicita mai
  Voluntaria gli fu non per natura.

In fine a langel disse onde questo hai:
Che non e chi di me uantar si possa
E se celeste sei tu proprio el sai.
Cosi ritracto in se mezo riscossa
Iustificata nellaltrui parola
Drieto a limpalidir diuento rossa.
Hauete uista mai smorta uiola
O i ciel doppo grā piogia il uergine arco:
Tal lei resto sendo assallita sola.
Conobbe anchor il dubio de lincarco
Laccorto ambasciator dun signor tāto
E se saluo tornando a meglior uarco.
Soprauera in uoi donna il spirito sancto:
E la uirtu de limmortal messia
Sinfondera nel tuo uirginal manto.
E perche creda a la parola mia
Helisabeth tua uecchia cognata
Haura un figliol anchora di Zacharia.
Grauida gia nel sexto mese e intrata:
Percio te dico che parola humana
Impossibile a dio non sia pensata.
Qual donna chiesta cosi a uoce piana
Nō cōsenta a chi lama o almē nō taccia
Se la preghiera sua non e uillana:

Subito lei colle incrociate braccia
  Ecco lancilla sua: e in pede salse
  La uolonta dil mio signor si faccia.
Questa risposta uno aureo secul ualse:
  Questa disciolse almōdo il facto groppo
  Che poco poi dil suo signor si calse.
Et in quel ponto non pregata troppo
  Cōpiacque al suo amator la dōna casta
  Vergine ī anzi il parto e ī mezo e doppo.
Qui le question chel theologo impasta
  Nō cade dirle ad huom che cerchi fede:
  Credere in Christo e nella madre basta.
Venne giu in terra quel che nera herede
  E soffri di habitar tugurio basso
  Per darne a noi una imperial sede.
Sathan dil mōdo alhor fu pulso e casso
  Che ī tutte parte hauea standardo ficto
  E per noi assediar chiuso ogni passo.
Questa donzella restoro el delicto
  Che fe lappetitosa Eua dun pomo
  Qual da chi la creo gli fu interdicto.
Alhor che primamente facto tomo
  Dil paradiso col marito allato
  Lei pudibonda e lui si conobbe homo.

E si come un diauolo era andato
Per perder tutta la humana radice
A persuadere Eua nel peccato:
Cosi a questa altra uno angel piu felice
Mando per ricomprare il danno scosse
Vna donzella duna peccatrice.
Maria per bene e lei per mal si mosse.
E si come Eua impiro hauea linferno
Maria il uodo per fino intro le fosse.
E per quel poco certo chio discerno
Fu piu cha scorto il messo cha Maria
Mando de cieli il creatore eterno.
Che hauerla non potea per meglior uia:
Che dirgli tu haurai gratia eternamēte
Sendo donzella e non tocchata pria.
E lei rispose ben come prudente:
Ne come Eua uolubile esser uolse:
Ne dura come Zacharia il parente.
Come si fuise a tal passo laccolse
Che sposa a dio si dimando per teste
E con questa promessa se disciolse.
Tutti gli tron con la corte celeste
Triūphi e balli e suon fen di tal sposa
E seschalco Gabriel fu delle feste.

E noi christian perche dal tẽpo ascosa
Lannunciation non uada in squarzo
La celebramo come gloriosa
A uinticinque dil mese di marzo .

CAPITVLO QVARTO COME
La nostra donna ando a uisitare
Sancta Helysabeth :
E delle gelosie di Iosep trouandola
grauida : e finalmente di la
natiuita dil nostro signore .

VOLTO Iesu Maria nel casto uelo
Che come ĩ uetro il sol passa col ragio
Senza spezarlo in lei sciese di cielo .
Mossa da iusto amor prese uiagio
A uisitar la grauida cognata :
Con laqual stete fin passato magio .
Et ecco essendo nella casa intrata
Giohanni nel uentre di la madre mossa
Singienochio che in pie sera leuata.
Cosi il uiuo figliol di tutta possa
Honoro quella: che nõ nato anchora
Esser conobbe dil saluator grossa.

E forte Helysabeth disse alhora
  In te Maria il spirito sancto regna:
  Chel mio figliol como io sento tadora.
Donde procede questo che a me uegna
  La madre si lontan del signor mio
  Che di tal uisitanza io non son degna.
Beata te che ben credesti in dio:
  Chel prophetico stil fin a qui uario
  Verificato e in te chil comprendo io.
Maria dapoi tenendola per mano
  Gli rispose quel salmo alqual cantato
  Si leua in pede lo fidel christiano.
E perche ui sia noto il parentato
  Zacharia propheta per mogliera
  Helysabethe se hauea sposato.
Questa figliola duna sorella era
  Di madonna Anna madre di Maria
  Laqual per nome se dimando Hysmera.
E gia facta era uecchia e non credea
  Hauer piu figli che langel uenuto
  Annuncio di Giohanni a Zacharia.
E pero chel non crese al suo saluto
  Chel disse chi me fa certo del figlio
  Dio fin che nacq; Gioãni il se star muto.

Si che benche Maria qui a ciglio a ciglio
Vedesse Zacharia puote dir nulla:
Ma lintendeua a lacto & al bisbiglio
E come muto che le man transtulla
E da intender per segni: gli guardaua
Al corpo: e poi gli mostraua la cul[illegible]a .
Talhor con ghiocchi al ciel le man leuaua
Et ancho al corpo gli hauria guardato
Et in acti come sancta ladoraua .
Cosi monstraua inditio dinotato
Chel conoscea Maria esser gia piena
Di quel che lui hauea prophetizato .
Nato san Gioanni el fu fora di pena
Che dio gli rese la loquela tolta
Per la risposta sua che fu si effrena
E cosi a uoce uiua unaltra uolta
Disse a Maria come il comprendeua
Chella hauea in se la deita raccolta
Ne negar glil potea se ben uoleua:
Chella sapproximaua al mese quarto
Il furto hormai troppo pareua .
Il lume suo tre fiate hauea gia sparto
Sopra il suo creator la luna errante
Che se tien tutti in se i mesi dil parto .

Che Maria poi colle sue donne sancte
Lassata apparturita Helysabetthe
Torno alla casa sua donde usci inante.
Ioseppe chera gia su le uedette
Della tornata sua come cio intese
Sol sinuenne a trouarla in nazaretthe.
La bella donna sugli fe palese:
E grauida come era sappresenta:
E mansueta il salutar gli rese.
Allusato suo modo era pur centa:
Ne mai celar sforzossi il chiuso dono
Per stare in cerchi di fascie strauenta.
Ioseppe che non fu mai tanto bono
Che non uedessi un spin sotto una rosa
Mira questi acti che gli suoi non sono.
Per casa andaua graue & angosciosa
Il seder suo non come quel di pria
Piu il pecto aperto e la uoce piu ascosa.
Questi son segni di peruersa uia
Dice a se stesso e cosi il pouer uecchio
Comincia ambastiar di gelosia.
Di noze ello era per far lapparecchio:
Et in herba si troua esser scornato:
Ne giamai uide la sua dōna al specchio,

Donde procede cio ? senza un peccato
Ognun costei cridaua esser dinanze
Che sempre uisse nel tempio serrato .
Sella ha tenute iuste le bilanze
La proua il da:che ueder dōna pregna
Ello e pur segno daltro che di cianze.
Queste ragioni tutte le disegna
Nella sua mente:e pur nessuna troua
Perche lintenda onde tal cosa uegna .
Che dicean gli giudei per ferma proua
Maria e di tal uiso e tal aspecto
Che par chognuno a castita cōmoua.
Anchor piu dicean si come ho lecto
Maria e tanto bella che nessuno
Desiderar po in lei carnale effecto .
E se a uederla ando giouine alcuno
Come sono usi far con suo strabocchi
Si gli cambiaua lanimo importuno .
Pensati donna cio chauea ne gliocchi
Che sol col sguardo salcun mal uedeua
Saui faceua gli giouenì sciocchi .
Chi pien di uanitade gli ueneua
A la presentia sol pur di la uista
Con lanimo a dio uolto si parteua .

Questo accquetaua assai la mente trista
Dil bon Iosep e piu una prophetia
Che gli hauea duna antiqua lista:
Laqual diceua come egliusciria
Del cippo di Iesse una gran uerzella:
E credea poter questa esser Maria.
E lecto hauea duna uergine bella
Che faria un figlio: e alhor pensaua seco
Che si compiua la prophetia in ella.
Ma come era lui donque tanto cieco
Chel pensassi alcun male: el douea dire
Tal come ella e lauoglio hauer cō meco.
E ragionando sopra il suo partire
La chiosa nel uangelio larguisse
Del pensier suo chella uolse fugire.
Colui che giusto esser Iosep disse
Come eral giusto sel sapeua questo
E che da la sua donna il se partisse:
Poi lassolue in dui modi e bene e presto
Ouer chel la lassaua come indegno
Dappressar lei per acto inhonesto:
O uer perche lusanza era in quel regno
La donna lapidar fornicatrice:
Piu presto di partir facea disegno.

Adonque giustamente giusto el dice
Che sel pensaua ben el la lassaua
Come colui che lei tocchar non lice.
E salcun mal di lei pur sospectaua
Per giouare al peccato e non punirlo
Cosi secretamente se nandaua.
Come il mal fusse il non pote soffrirlo
Che poi che bē pensato e pēsato hebbe
El la lascio senza ad altrui scoprirlo.
Cosi pien tutto damorosa frebbe
Si parti uacillando il uecchio puro
Geloso fu di quel che mai non hebbe.
Facto questo proposto tanto duro
La nocte subsequente al proprio lecto
Langel gli uene: e cio gli disse al scuro.
Iosep caro e doue il tuo dilecto?
Come sei solo? oue quella garzona
Che tu sposasti per tenirte a pecto.
Lui come appassionato di persona
Sospira e tace: e langel che lintenda
Per dargela piu calda anchor ragiona.
Come quelle belleze si stupende
Le poi tu abbandonar? quel caro uiso
Che fa di a meza nocte ouel risplēde.

Il parlar dolce i motti il ſguardo el riſo
Che ti dourian ſtar ficti intro la mente
Come e poſſibil che ne ſia ciuiſo :~
Oyme che glieran peggio aſſai le ſtente
Che langel gli aggiongeua legne al foco
Si che dimoſtro i pianti il duolo ardēte .
Alhora langel che anzi uide il gioco
Homo di baſſa fe diſſe ben moſtri:
Che del diuin ualor ti fidi poco .
Hor ua a Maria e fa i mandati noſtri:
Che quel che ī eſſa e figlio al re dil cielo:
E qui finiſcon gli propheti uoſtri .
Ioſeppe alhora gia rimoſſo il uelo
Dil graue ſogno fa cio che glie dicto
Sēza un ſoſpecto altutto e sēza un zelo .
E ſel fu come in donna inanze afflicto:
Hor come in madre ne fu conſolato
Per lei ſperando il paradiſo dritto .
E ſe lhaueua per uanita amato
Hor ladoraua per ſanctita uera
E come tempio del ſignor ſacrato .
Mentre fu queſto per potentia altiera
Octauian tor uolſe il mondo in nota
Come colui che ſol principe nera .

E facto il bando gia di rota in rota
Chen la sua terra fra tre di tornasse
Ogni persona che nera remota:
Conuēne che Iosep ancho lui andasse.
Onde di nazarethe con Maria
A betheleme in sua cita si trasse.
Proprio il tēpo dil parto ī questa uia
Compisse il frucIo suo la donna rese
Collaiuto di sancta Nastasia.
A uinticinque del decembre mese
Nacque il saluator: e cosi nato
La madre ladoro colle man tese:
E fu linferno di dolor serrato.

CAPITVLO Quinto Come Nato il nostro Signor Iesu Christo tutte le prophetie furono adimpite: e de miracoli apparsi ne la sua natione e finalmente di la sua Circoncisione.

GLORIA In Excelsis Deo
E pace ī terra a gli homini chā fede
Venga da me facendo il uoler so.

Questo parlar da la superna sede
La nocte come nato fu il signore
A pastor uigilanti uno angel dede.
E tanto fe sopra essi il gran splendore
Che sopragionti da la nocte oscura
De gran segni dil cielo hebber terrore.
Disse alhor langel non ui sia paura
Chi uannũcio hoggi una alegreza grãde
Nata e la uita dogni creatura.
E per dir uer salcun ue ne dimande
Andate in betthelem come laurora
A la tal casa da le dextre bande.
Voi il trouarete in una mangiadora
Fra gli animali: e presso i genocchione
La gloriosa madre che ladora.
Venuto el di senza intermissione
Come gli fu insegnato fenno a pieno
E cosi il uer trouon dogni ragione.
Tolto lhauea la madre al casto seno:
Beato il sen beate le mammelle
Che dien suo lacte al re dil ciel sereno.
E narrando i pastor queste nouelle
Tutto il suo dir con tacito sembiante
Notaua la regina de le belle.

Oyme che se le pene in quello istante
Vedute hauesse che douea patire
Il suo figliolo e le sue carne sante :
Sella hauesse pensato in lauenire
E dicto io uedro anchora il mio dilecto
In mezo doi latron posto morire :
Questo figliol che adesso io tego a pecto
Lo uedro anchora i croce esser mettuto
E lui la portara nel mio conspecto :
Io lo uedro morir tacito e muto
E dil mio duolo moredo haura pietade
Ne potra alcun di noi porgersi aiuto:
Io lo uedro fra tante lancie e spade
Abbeuerarlo di felle e daceto
Et in obrobrio mio correr le strade :
Io dolorosa e trista staro dreto
E per timor che non gli faccian pegio
Mi conuera tenire il parlar queto :
Veramente madonna inclyta io cregio
Che morta alhor seria cosi di piei
Pēsando q̄sto a quel che daltre io uegio.
E credo anchora infra gli pensier mei
Chalcun per gran dolor morir nô possa
Perche uedendol pria moriua lei .

Adonque e ben quella animella scossa
Dogni bon sentimento che in Maria
Non ha diuotion fin a la fossa . :
Essendo stata lei cotanto pia
Che lhabia dato il suo figliolo a morte
Per metter noi di uita in su la uia .
E percio ciascadun si riconforte
Crederla amarla orarla con officio
Che napra i ciel per sua bonta le porte .
Essergli ingrato altutto seria uicio:
E con preghiera sella non e longa
Mal se gli po pagar tanto beneficio .
Ma accio che tutto quel chitendo põga
Torno a principio chel par abexperto
Che qui ogni prophetia al fine aggiõga .
E credo donna assai chel ui sia aperto
Che mille lingue a uoce altiera e cruda
Disser la madre il luoco el tẽpo certo .
Vn fu che disse o tu terra di Iuda
A Betheleme tu non sei gia in uero
Dellaltre la pegiore ne la piu nuda :
Che gliuscira dil tuo regal quartero
Vn che sacquistera per sua sancta arte
Dil popol disrael tutto limpero .

Ecco qui adonque come in uera parte
Termina quanto al loco il tal ꝓpheta
E pur di questo il non hauea le carte.
Isaia pone dil tempo la meta
Mostrãdo quãdo nascer douea christo
Cosi cridando in cantilena lieta .
Il ferro di le lancie sera pisto
Sopra lincude e bruciata la cerra
E seco quel di le lor spade misto .
Gente con gente non mouera guerra
Ma tutti i ferri andrãno ĩ linstrumenta
Apti ad ad arare la pacifica terra .
Nõ par qui adõque che qsto altro menta
Gli altri che di la uergine han parlato
Credo che sian piu di duo uolte trenta .
Mettamo gli propheti qui da lato
E uegiam fuora di la legge hebrea
Quante sibylle han christo cõclamato.
Dil suo uenir prędisse la Cumea
Quella dico io che giõto a põto a cuma
Tutto linferno dimostro ad Enea .
Per questa nostra fede assai salluma
E piu per quel che disse la sorella
Che uisse al tẽpo di Pompilio numa.

Il deue apparturire una donzella
  A laqual homo mai non fu congiũto
  Pouera qui ma in ciel poſſente e bella.
Vnaltra in fin de liſola di ponto
  Io uegio diſſe una gentil figliola
  Di cui Iudea poco ſi fa conto:
E deue eſſer coſtei cotal uiola
  Che germinera un fior ſenza ſemente:
  Di cui lodore andra di ſcola in ſcola.
Ma che dico io ? queſto e quaſi niente
  Se non ue aſdegno dõna alzate alquãto
  Al ciel ſu dritto gliocchi di la mente.
Laſſati per adeſſo il ballo el canto
  Chio ui faro ueder ſol col penſiero
  Il uoſtro el mio ſignor nel cerchio ſanto.
Al tempo che i roman ſotto limpero
  Ceſar morendo intrando Octauiano
  Che ſol di pace fu principe uero:
Deliberon di lui per piu ſoprano
  Farſene in terra un dio & adorarlo
  Come huõ chaueſſi ĩ pace ilmõdo ĩ mano
E mentre andaua il populo per farlo
  Sibylla Tyburtina chera alhora
  E uide Chriſto penſo di ritrarlo.

Cosi sinuenne a lui senza dimora:
E disse Octauian se sauio sei
Non cõsentire chel tuo popol tadora.
Possia fe un cerchio e fe ponergli i piei
Con gli suoi dẽtro: e distẽdendo il dito
Eccoti disse il re de gli altri dei.
Cosi da tutto il popol gia unito
Visibilmente in un ragio di fuoco
Christo si uide con la madre uscito.
Signora mia anchora questo e puoco
Che se lira di Francia fusse doma
Chãdasti aluostro regno a mutar luoco:
I ui direi andian di uerso Roma:
E mostrareui il tempio di la pace
Comel sta adesso: e per si altier si noma.
Secondo il dir che molta gente face
Questo fu si fondato da i romani
Chera sopra tutti altri inexpugnace.
E per farlo immortal co i dicti uani
Se una uergine disser non fa figli
Non cadera giamai sotto altrui mani.
Nato che Christo fu gli supercigli
Sapersero dil tempio: e dira acerba
Cader guasti dal cielo i domicigli.

Non e ruina la tanto ſuperba :
Mille lhan uiſta che le facta un boſco
Et io giacciuto ſon ſu la grande herba .
Adonque e ben quel homo cieco e loſco
Che nõ tien chriſto dio e maria polzella
E ne la fede non ſaccorda noſco .
Che infin dil oriente il giorno chella
Apparturi tre maghi ſi partiro
Pronoſticati al lume duna ſtella .
E ſempre Chriſto ricercando giro
Fin che ſi gli fermo ſopra la teſta:
A cui il theſor di ſuo paeſe offriro .
E di coſtoro a noi ſi fa la feſta
Di drieto la natal undeci dia
Il cui bel nome la grecia ci preſta.
Ne altro uuol qui dire epifania
Come ſoprapparientia per quel lume
Che uenendo adorar gli fe la uia .
E Ieſu chriſto come era coſtume
Loctauo giorno al tempio fu portato
Rimanendo la madre intro le piume .
E Simeon nelle cui man fu dato
Che anzi il ſuo fin uederlo hebbe grã fe
E ſempre dio di queſto hauea pregato ;

Nunc dimittis ſeruum tuum domine
Crido ſu uerſo il ciel altieramente
Secundum uerbum tuum in pace.
Perche uiſto ho la ſalute poſſente
Parata in faccia dogni natione:
E riuelata a la futura gente.
Facto il debito ſuo ſan Simeone
A buono intenditor puoche parole
Sapproximo la purificatione.
In queſta molto diſputar ſi ſuole
Che ſe Maria al tempio tenuta era
Alcun di none alcun di ſi dir uuole.
Pur lãdo al tempio queſta e coſa uera
E coſi a giorni dui che di febraro
Ne la ſua feſta ſe gli da la cera.
Ne la candela nota altro che un raro
E puro corpo con lanima inſieme:
El ſpirito ſanto per lo fuoco chiaro.
E Maria che conceppe ſenza ſeme
Di lume e degna: hor baſta chel ſaccẽda
Che in queſte parti due tanto ſupreme
Non uo che uoſtra purita mintenda.

CAPITVLO Sexto Come la noſtra donna fugi il ſuo figliolo in egypto: e dil hõmicidio dĩnocenti: e di la paſſione di Chriſto in breuita.

CERTO NON SON DHAVER tanta poſſanza.
Senza gran pianti dir le rime extracte
In ſeguir di Maria quel che mauanza.
La pieta con le lachrime combatte:
E uoleſſe pur dio ſio ne ſon degno
Quante io ne ſparſe mai fuſſer ſi facte.
Io ſeguiro qui il perfido diſegno
Dil homicidio che commiſſe Herode
Ieſu cercando per tutto lo ſuo regno.
E ſe pur donna lanimo ui gode
Saper qual fuſſe la uita di Chriſto
Suoi miracol ſue prediche e ſue lode:
Magior opra conuiẽmi a quel chio uiſto
Per uoi abbracciar quantũche ĩ la pñte
Maccade in breuitate hauerlo miſto.
E certo ſon che mie rime poſſente
Serãno anchora a trar lachrime mille
Per gran pieta de gliocchi di la gente.

Hor gia ad Herode andate le ſentille
Eran de maghi chaueuano trouato
E offerti doni a Chriſto i quelle uille .
E perche re lo haueuano chiamato
Di queſto tal parlar dubito forte
Che poi creſcendo gliuſurpaſſe il ſtato .
Alhor per tutto il ſuo terren le ſcorte
Mādo crudo a cercar danni duo i giuſo
Gli fanciullini per dargli la morte .
Ma preſto langel che ſapea ſuo uſo
Venne amonir Ioſep che fugiſſe
Tolto Ieſu colla ſua madre ſuſo .
Coſi Ioſep fe cio che gli diſſe .
E con Maria di gran tremor tinto
Proprio uerſo legypto a gir ſi miſe .
Chel caualcaſſi e come il fuſſe cinto
Penſati pur ſe uoi ui raccordate
Hauerlo in chieſa mai uiſto depinto .
Fugi adonque Ieſu in longhe contrate :
Ne ſtete Herode quel trouar penſando
Bagnar di ſangue le man ſcelerate .
Coſi gia andato occultamēte il bando
In un giorno ī una hora ordito elquia
Vſcin gli deputati al ſuo comando .

Chi ueder uolse humana beccharia
Venne nel regno iniquo herodiano:
E nel gran sangue si smari di uia.
Veduto hauresti il suo figliol piā piano
Fugir la madre:e farsi dar la caccia:
E con gran minacciar torgil di mano.
A quella altra nel mezo delle braccia
Scannargelo per forza:el tristo pecto
Batter di doglia:e stracciarsi la faccia.
Alcuna in parto preso il figliol strecto
Torgil dal seno colle spade nude:
E poi gettargli gli quarti sul lecto.
Sonan dil gran cridar tutte le strade:
E le crudel uoce intro le stelle:
E signoregia il fer che punge e rade.
Questa al figliol morente le mammelle
Porge per suscitar:quella il suo basa:
Quella col pianto gli asciuga la pelle.
Quellaltra cosi morto il porta a casa:
Quella per se la sorda morte crida
Che senza il piacer suo sola e rimasa:
Cosi faciossi il perfido homicida
Del sangue dinocenti:e pur Iesu
Saluo resto che langel gli fu guida.

Morto che Herode re de giudei fu
  Torno Ioſep pur coſi amonito
  Al loco ſuo che non temeua piu.
Qui fin a lanno undecimo finito
  Di Chriſto la ſcriptura parla puoco
  Excepto il tempo quando fu tradito.
Pieno di gratia e di celeſte fuoco
  Paſſo comel douea fin a trenta anni
  Poi predicādo ando da luoco a luoco.
Et in quel tempo il Baptiſta ſan gioanni
  Daua il bapteſino ſul fiume giordano
  E Chriſto iluēne a tuor poſti giu i pāni.
Poi come ando al deſerto il caſo e piano
  Fino a quei di montagna: e come quiui
  Linimico il tempto con modo ſtrano.
Tolſeſi poi gli apoſtoli ſuo diui:
  E moſtrando con lor la ſua poſſanza
  Facea gli uiui morti e gli morti uiui.
Come poi per inuidia & arroganza
  De gli zudei il fuſſe crucifiſſo
  Vil ſeruo a dire in piu diffuſa ſtanza.
El fu battuto e ſu la croce miſſo
  E mori per gli ſerui il ſuo ſignore
  Per noi redimer dalleterno abiſſo.

Se la madre chel uide hebbe dolore
Qual donna caro il ſuo figliol ſi tene
Penſi fra ſe ſe queſto era minore.
Che nõ hauer ſeno un figlio el ſia da bene
E uederſel paſſar di ferro forte
Elle ſon pur inextimabil pene.
Ma uorei ſaper io da gente ſcorte
Ne queſto dico gia ſenza cagione
Qual ſia di piu poſſanza o amor o mõte.
Sel po piu amor doue e queſta ragione
Come la noſtra donna non moriua
Vedendo il figlio in tanta paſſione?
Sel po piu morte a che drieto gli giua?
Ma nõ po gia piu morte anzi po amore.
Sol la ſperanza la teneua uiua.
Queſta e uerdura dogni ſecco cuore.
Non merauiglia adonque ſe un ſerpente
Viue tanto ĩ un prato anzi chel muore.
Maria uedeua del figliol le ſtente:
Ma in la reſurrection penſando poi
Queſto gli conſolaua aſſai la mente.
Pero in la ſancta ſeptimana a noi
Si ſmorzan le candele duna in una
Sol per ſignificar gli effecti ſoi.

Che gióto christo a morte oscura e bruna
La fe fra gli discipuli fu suspesa
Che non credea piu in lui psona alcuna.
Solamente una se ne lassa accesa:
Perche la madre sua sempremai disse
Chel douea suscitare: e non fu intesa.
In croce Christo poco tempo uisse
Raccomando la madre al uangelista
Ne lultime parole che lui gli disse.
A la man de Longin peruersa e trista
Che nel fiancho el feri ben per mal rese
Che gliera cieco e gli torno la uista.
E tanta pietade il sole si prese
Dil suo factor che chiuse gliochi almôdo
E fu lecclipsi per ogni paese.
Fu il terremoto tal che infino al fondo
Tremon le terre: & in ierusaleme
Sapri di Salamone il tempio tondo.
Furon portenti dogni uiste extreme
E cambionsi i metalli in la minera:
Et ogni fructo desicco il suo seme.
La terra proprio doue nato ello era
Sudo di sangue: e cosi il spirito casso
Visito i sancti padri in quella sera.

Attollite portas principes uestras
Aprite gliussi principi infernali
Chel re di gloria qui descende a basso
Extracti questi da gli eterni mali
Suscito il terzo giorno: e mai non parse
Come prima era in suoi mēbri carnali.
A gli discipul le risposte scarse
Vsaua: e gli appariua in uarie guise:
Ma da Thomaso sol lasso tocharse.
Infin con quelle angeliche diuise
Victorioso se nando dal padre:
E col standardo in man preso gli ascise.
Gli discipuli fen diuerse squadre
Dispersi predicando per la fede:
E sol resto la uiduata madre.
Fuor di ierusalem dil monte a pede
Dicto syon la uergine un ricetto
Piccol sellesse: e qui tenea sua sede.
O che dolor douea serar quel pecto
Da tanto alto piacer quasi ī un bando
Vedersi sola e non per suo difecto.
Qui spesso di sue lachrime bagnando
Gli luochi doue stato era gia el figlio
Gli uisitaua eternamente orando.

Talhora usciua facto un suo consiglio
Come colei che angustia battagliaua
Caminādo e parlando ītorno un miglio.
Qui uidi il mio figliol che predicaua:
Qui il uidi prender: qui il uidi ferire:
Qui il uidi oyme che la croce portaua.
Qui una parola si uolto per dire:
Qui gli de il tal giudeo sopra la golta:
Qui fu sepulto: e qui facto morire.
Qui tal risposta mi fece una uolta:
Qui mi singenocchio si riuerente:
Qui la mia gran speranza mi fu tolta.
Questi tali pensier laffliċta mente
Gli destrugeano: e troppo glīcresceua
Duna parola chel disse prudente.
Che quando su la croce al fin ueneua
Chel la ricomando a Gioanni predicto
Madre non la chiamo comel soleua.
Anzi per dar men pene al cuor afflicto.
Gli disse o donna to per figlio Gioanni
E tu sii a lei ubediente e dritto.
Ma almeno per ristoro de mei affanni
Ne la sua fine mhauessel chiamata
Per madre cara come el fe glialtri anni.

Cosi dicea fra lei lappassionata:
E se questi pensier fanno un cuor lasso
Nol sa chi passion non ha prouata.
Hor qui per gran pietade oltra trapasso:
Che sel tutto dicessi io son ben certo
Chi faria lachrimare un cuor di sasso.
Tāta pieta a me ꝓprio ilcuor mha apto.

CAPITVLO Septimo di la morte di la nostra donna e di la sua sanctissima ascensione.

DONNE IO VINVITO
& uoi giouine bella
Nō si pōposa come uho gia uista:
Ma in portamenti piu da pouerella.
Perche di ben oprar merce sacquista
Venite al corpo di Maria infirmata
Che non glie pur una donzella trista.
E si come piu uolte io uho prouata
Porgermi man si uho conducta ī ballo
E dar urecchia a chi ui haura insegnata:
In quel bel uerde e solitario uallo
A casa di Maria uenir ui piaccia
Chio ui faro la strada e non sia fallo.

Ne ui credate che ſua ſtanza giaccia
In loco uile ne in parte di ſpurcicia
Pouera e ben ma ogni bonta labraccia.
Qui dangeli ſempre e noua milicia:
Copia magna di palme e uarii fiori:
E di odorati cedri e gran diuicia.
Anchora in uilla uanno i gran ſignori
Per gli cômodi tempi: e ſpecialmente
Doue ſon canti e ſi ſuaui odori.
Era gia ſtata in la uita preſente
Doppo la morte del figliol Maria
Piu che uinti anni al dir che fa la gente.
E non poſſendo la malenconia
Piu longa ormhai ſoffrire un di ſi miſe
Sopra il ſuo lecto douella giacia.
Qui figurando el figlio in quante guiſe
In quanti modi la lhauea mai uiſto
Fino al di che dal mondo el ſe diuiſe
Le lachrime dal cuor penſoſo e triſto
Si caldamente ſe gli deſpicoro
Che mai non fe ſenô dimandar chriſto:
Chriſto figliol ſanctiſſimo chio adoro
Doue mhai tu laſſata dipartendo
In man de gli zudei ſenza riſtoro.

Figliol ſenza un difecto e ſenza un mēdo
Figliol che tanto mhonoraſti al mondo
Receuami horamai che a te mi rendo .
Figliol bel figliol car figliol iocondo
Io ſon rimaſa ſenza una alegreza
E piu che morta riconducta al fondo .
Da me tu ti parteſti in tanta freza
Figliol mio figliol tu pur doueui
Eſſer ſoſtegno di la mia uecchieza .
Madre beata al mondo me diceui :
Tu mi doueui figlio tuor la uita
Quando ſotto la croce mi uedeui .
Sola rimaſa ſon come tradita :
Gliapoſtoli in chio haueua alcũ cõforto
Facto han da glocchi mei tutti partita .
Qui non uegio io che gēte che tha morto :
Qui non uegio io figliol ſeno inimici :
O alcun che thabia offeſo e facto torto .
Figliòl dil cuor figliol de le radici
De penſi un puoco qual uita e la mia
In queſti caſi miſeri e mendici .
Se pur tu uoi chal mondo anchora ſtia
Viſitami in perſona alcuna uolta :
E non per mezo daltra ambaſſaria .

Cosi ſeguendo con anguſtia molta
Colui che la porto nel uentre aſcoſo
Chogni humil preghera ſempre aſcolta.
Si uolſe uer la madre piu piatoſo
E la mando auiſar chel la uoleua
Tuor de ſto mondo a lei tanto odioſo.
E langel chambaſſarla la ſoleua
Idio te ſalui madre del ſignore
Diſſe chai ſcoſſa la triſtitia deua.
Elpiace a quel che ſtato il redemptore
Riceuer fra tre di la tua ſacra alma:
E farti far un fin ſenza dolore.
Per tal ſegnal prendete queſta palma
Chio porto a uoi come a colei
Che non ha di peccati alcuna ſalma.
Alhor leuoſſi la uergine in piei:
E diſſe io prego chel mio figliol caro
Tre gratie faccia a gliultimi di mei.
Prima che al ponto di la morte amaro
Nō uegia alcū de ſpirti ombroſi e brutti
Che ſimil gratie ſo chel fa di raro.
E chal mio fin gli apoſtoli ſian tutti:
Poi chel mio corpo fra i zudei nō uada
Che i mēbri chel porton nō ſian deſtrutti.

Donna quei pacti tutti che uaggrada
 Vi seran facti: in cio stati sicura
 Chal ciel haureti libera la strada.
Ma non douresti uoi prender paura
 De spirti del inferno essendo madre
 Di quel che i uinse nella sepultura.
Facto a cio fin ritorna al sommo padre
 E Maria trapassando ad hora ad hora
 De gli apostoli uien tutte le squadre.
Sul tramontar dil sole e di laurora
 Furo inuisibilmente a lei portati:
 Che doue ādasse alcū nol seppe āchora.
Qui uedendosi insieme aragonati
 Piangean di meraueglia: e cosi introro
 In quella casa uota di peccati.
Come Maria connobe il bello choro
 Ben chella fusse sullextremo ponto
 Tutti gli sensi se gli rallegroro.
E poi che uidi ogni apostol gionto
 Per tuor lanima bella a le sue porte
 Descese il suo figliol benigno e pronto.
Faccia quel peccator che mio consorte
 Che non douea le laude di Maria
 Di la laureta sua dare a la morte.

Quel gentil ſpirto in tanta pace uſcia
Che pareua morendo farſi bella
Piena di gloria e di gran legiadria.
Per lampade qui il ſole e la ſorella
Ardeano a lei: & ogni angelo ditorno
In cambio di candele hauea una ſtella.
Piu chiara a lei la nocte cha noi il giorno
Era: e la morte ſua piu aſſai tranquilla
Che non ſia a noi la uita ĩ queſto forno.
Proprio come roſada che diſtilla
Paſſaua a poco a poco o come un lume
Che ſi ua conſumando e non ſfauilla.
O come una barcheta in piccol fiume
Che uuol paſſar da luna a laltra riua
Senza timor di uento o di lacume.
Coſi la ſacratiſſima finiua
Il ſuo uolto una neue alba ſincera
Con quel uago color che lhauea uiua.
Non e ſi chiaro il ſol nela ſua ſpera
Ne ſtella che ſia in ciel ha lume tanto
Quanto bella Maria ſu la barra era.
Poi chal ſuo fine piu ſappreſſo alquanto
Il ſuo figliol prima per uoce pia
Le bracia aperte alzo queſto bel canto.

Veni electa mea uiene sposa mia
Quia speciem tuam desiderai :
E lei morendo sempre respondia
Paratum cor meum figliol tul sai
Quia exultauit spiritus meus
Mio cuor in dio spera sempre mai.
E cosi orando al fin se ricondusse:
Alhora tutti gli angeli cantare
Introro un salmo il piu bel che mai fusse.
Cominciateui cieli a rallegrare
Chel uien la donna che forteza e rocha.
De lanime la suso ad habitare .
Cosi lanima sua dal desir tocha
Volo ī bracia al figliol & al corpo occiso
Lui serro gliocchi e la bacio per bocha .
Fu in ual di Iosephat il corpo miso:
E uenne incontra a lanima beata
Con tutto el cielo el re dil paradiso .
Gli cherubin gli tron tutti in brigata
Le potesta le dominationi
Circondauen la donna accōpagnata.
Tutto laer era pien di canti e soni
Odor dincenso manna e fresche rose
Spirauan laure da uarii cantoni .

Dinde adi tre col corpo che sascose
Facto il debito corso di natura
In carne e in osse su nel ciel si pose.
E perche mai alcuna creatura
Non dubitasse in cio: getto in lascensa
A gli apostoli giu la sua cinctura.
Qui nõ forse ĩ la forma che ognũ pensa
Ma ianzi il figliol colle braccia ĩ croce
Per noi a pregarlo sta di e nocte itensa.
Giamai non cessa quella sancta uoce
Pregar cha peccatori esser gli piaccia
Misericordioso e non feroce.
E chi si torna a lei con humil faccia
Mai non la troua colle spalle uolte
Ma tutta inchina con laperte braccia.
E uoi per cui litalia in arme e accolta
Se ogni uia ui manchasse a far regina
Questa giamai non ue per esser tolta.
Ritornateui a lei danimo inchina
Che in questo mondo ui dara corona
E in ciel unaltra che sera diuina.
Questa exaudisse ogni fidel persona
Quantũche peccatrice: or che de fare
Di uoi uergine a lei diuota e bona.

Ben puo amarſe per uoi la terra el mare
E metter campo ĩ queſta e ĩ quella parte
E ogni reame Hippolyta chiamare .
Ma non puo uſar ſignor guerra ne arte
Che ſe uoi uaracchati a queſto ramo
Nõ uaglia il urõ aſſa piu chel ſuo marte.
E perche ui ſon ſeruo e perche uamo
Quanto die amar un ſeruo il ſuo ſignore
Vi faccio a ſegurta queſto rechiamo .
Ritornateui a lei per tal fauore :
Che ſella ha facte gratie e quãte e quãdo
Nel capitulo appare inferiore .
Legete adonque chio ſeguo narrando .

CAPITVLO Octauo De miracoli e
gratie p la noſtra donna a ſuo deuoti.

REGNAVA IN GRECIA
Vn re moro infidele
Hauendo una moglier bella e formoſa
Humana aſſai ma lui era crudele .
Vn giouine talian per uia retroſa
Che nauicaua fu da la tempeſta
Conducto ala tal terra inſidioſa .

Qui per ſchiauo fu preſo a mano ĩfeſta:
E al re menato quel poſe a partita
Di renecare o di perder la teſta.
Lui come quel chauea cara la uita
Reneco Chriſto: ma ſancta Maria
Amo in ſuo cuor perfino a la finita.
Ogni di a lei oration facia
Chel cauaſſe dil bando ouera intrato:
E aſſai col re per ſua uirtu creſcia.
Conoſciuto era gia per renecato:
E molto amica ſi facea la corte:
Che gliera cauto e tutto accoſtumato.
La donna udendo un di laudar ſi forte
Dal re proprio: coſtui con giuſto amore
Si moſſe a dimandarlo a le ſue porte.
E parlando con lui pur del ſignore
Lui ſin laudaua molto: & in tal guiſa
Chanchor lei comincio dargli fauore.
E perche la ſi ueſte a unaltra ſciſa
Che ſi portano in teſta i drappi accolti
Gli ne dede uno facto a ſua diuiſa.
Vedendo queſto glialtri ſcudier molti
Creſcer ſi in gratia apreſſo ognũ di loro
Tutti gli furo in controuerſia uolti.

Gia ſul principio non ſi demoſtroro
Ma pur col tempo deliberon farlo
Laſſar la teſta ſul paeſe moro.
Formato adonque lodio di chio parlo
Vennero un giorno al re con tal itenza
Per amator di la donna accuſarlo.
Se amor era fra quei ſe glieran ſenza
Non ſaprei ben che dire in mio ſecreto
Chi cōmetteſſe a me queſta ſentenza.
Il re le ſpie alhor gli miſſe dreto
Ne mai pero uide uno illicito acto
Pur ſatteniua al dir de gli altri queto.
Vn di preſo conſiglio in queſto facto
Mando per lo patron di la fornace
Fuor di la terra darco un mezo tracto.
E diſſe a queſto nota bene e tace
Il primo huomo dimā che a te la mādo
Gettalo in mezo de laccesa face.
Il fornaſar ſoffriſſe al ſuo comando.
El di ſequente il giouine ſoſpecto
Chiama il re falſo e gli parla ridando.
Va fuora di la terra a tal recetto
E di li al maſtro che tu trouerai
Che cio che dicto gliho mādi ad effecto.

Costui si parte piu presto che mai
Et essendo gia quasi a meza uia
El uede il sol che smonta e ascõde i rai.
Alhora el disse adesso a casa mia
E proprio lhora chio soleua orare:
E che si sona a noi lauemaria.
Cosi sinuenne a caso a ricordare:
E fuor di uia alquanto alhor si tira
La uergine deuoto a salutare.
In questo ponto un che gli portaua ira
Gli ãdaua drieto chel sapea il tractato
Ma nol uide scansar che gliera sira.
E giongendo qui al loco deputato
Si rendea certo trouarlo nel foco
Ma il gionse prima e lui gli fu gettato.
Orato chebbe laltro el ua a quel loco:
Il fornasar dimanda il signor dice
Comel timpose shai fornito il gioco.
Il fornasar gli mostra in la cenice
Vn corpo dhomo gia bruciato tucto
E lui ritorna al re sano e felice.
Vistolo il re da gran sdegno fu ĩducto
E presto a prender manda il fornasaro
E uuol che i cãbio dello il sia destructo.

Gettato questo in mezo il fuoco amaro
La uergine mostro la sua possanza
Che col bel manto gli fece riparo.
Il populo concorre a questa stanza
E crede di trouar bruciar costui
El troua uiuo che sul foco auanza.
Il miraculo si spande duno in dui
In fine el nesce comel gli fu messo
E prestamente il re mando per lui.
Di questa donna il caso conta ad esso:
Il giouine che lo de ben comprende
Che le la dea chel pregaua spesso.
Il re infidele pontalmente intende
Il miraculo grande che gliapparse
Ma di credere in lei pur non saccende.
La regina piu sauia a laqual parse
Questo esser cosa di gran merauiglia
Delibero di christiana farse.
Il re auisato in questo si consiglia
E finalmente il giouine e lei inseme
Caccia in forte pregione e si li piglia.
Qui la regina con preghere extreme
Soccorso chiama a la uergine pura:
E lei sempre pregando piãge e geme.

c 2

Passato il giorno ĩ quella nocte oscura
La uergine gli apparse come donna
E di pregion gli apri la serratura.
E come lei gli fu guida e colonna
Fugi con quel scudier: & ambi dui
Il re robbon per fino a laurea gonna.
A lalba in mar monto mossa da lui
Pur col predicto: e milli che ando seco
Fecegli christian qual semo nui.
Fortificata poi sul terren greco
Quel giouine accepto per suo marito:
E palegio lamor che anzi era ceco .
Come il re uecchio questo hebbe sentito
Vēne contra il re nouo a mouer guerra
Cō tutto il sforzo suo che lhauea unito.
In sua defesa il taliano di la terra
Se nesce armato al nome di Maria:
E laltro per maccon la lancia afferra.
A uentura scontrati intro la uia
Poser lacute lancie in su la resta
Stando da largo la cauallaria .
Il re talian percosse intro la testa
Il re moro infidele: e alhora alhora
Gli usci dil corpo lanima funesta .

Ma pur ello hebbe tanta fede anchora
Chel disse dami o tu Maria soccorso
Se tu sei tal come costui tadora.
Et in questo ponto di subito corso
Fu uenuta Maria mossa per zelo
Apresso al re che morto era al cōcorso.
Le piaghe gli asciugaua col bel uelo:
E presto come lanima fu uscita
Laccolse in grēbo e la porto nel celo.
Il campo tutto lanima expedita
Conobbe: e fu chiamata alhor regina
Quella che col christiano era fugita.
E lei ciascuno a la bonta diuina
Fe battizare: e qui laqua gli dede
Colle sue mani in riua a la marina.
Cosi resto dil suo reame herede
Con quel giouine a lei assai piu grato:
E cosi ua chi in nostra donna ha fede.
Presso a paris anchor mi fu narrato
Miracol grande duna meretrice
Chel suo di casta sēpre hauea guardato.
Publica era costei fornicatrice
Ma nel sabbato mai acto carnale
Cōmesso hauria per farsi īperatrice.

Stando in questo proposto alto e reale
Gli accade un giorno ādar da tra a tra
Come le pare sue del mestier tale.
Rocte eran le strade alhor per guerra.
Intrata ne la selua ella el compagno
Quattro assassini intrābi dui gli afferra.
A quel tolgon la uita e poi il guadagno
Essa reseruan per usar con lei
Che fu principio dun miracol magno.
Proprio era el di che guardaua costei
Non uolendo assentire uno adirato
La testa netta gli getto su i piei.
Longe dal busto ando il capo tagliato
Hauendo sempre in boccha auemaria
E lhomicidio fu cosi lassato.
Accadde octo di poi per quella uia
Passar un sancto abbate: el bosco ītrādo
Sente una uoce dolorosa e pia.
Penitentia per gratia ti dimando:
Vdendo cio si ferma sbigottito
Lei penitentia ua pur iterando.
Con suo compagni infin fa de lardito:
E sen ua tanto chel troua la testa
Che chiama penitentia in infinito.

Segnandosi fra se che cosa e questa
Dicea labbate: e lei sempre il scongiura
Che per Iesu confession gli presta.
Labbate facta in dio mente sicura
Confessa quella: e cõfessata muore
Lui di sua man gli fe la sepultura.
E cosi per quel puoco di buon cuore
Chebbe in sancta Maria pote saluarse
Chel spirito i tanti di non gli ãdo fuore.
Ma che dico io ? le mie rime son scarse
A contar gli miraculi che ha facti:
Che quanto ella e nõ puo tãto laudarse.
Milli ha dal mare e dal suspẽdio tracti
Vsati solo a far gli suoi degiuni
Ne hauran dio conosciuto i altri pacti.
Chiarificati ha milli color bruni:
E cosi porto de lanime meste
In ciel donde a noi qui fila le funi
La luna lincorona el sol la ueste.

ORATIONE PER LAVCTORE A LA NOSTRA DONNA.

VERGINE Gloriosa anima bella
Nella cui frõte il sol sua luce prẽde
E da gli piei la matutina stella.
Madre e sposa del re che iciel transcẽde
Immaculata gemma orientale
Che piu dil chiaro giorno arde e risplẽde.
Humile & alta senza alcuno equale
Vergine uolta a me gli tuo begli occhi
Se sascolta nel ciel pianto mortale.
E pria che morte in me larco suo scocchi
Redriza priego in laude de tuo rai
Le mie lasciue rime e i uersi sciocchi.
Vergine io son quel peccator che mai
Non spesi in acto sancto un di di mei
Ma in pianti sempre & ĩ superchi guai.
Io mai non mossi uergine gli piei
Se no in cerchare la mia palese morte
Facendo un ladro il re de gli altri dei
Ne di mia tanto scelerata sorte
Io ne do colpa ad anima che uiua:
Ne assegno alcun sul mio destin si forte.
Anzi a me solo la do che ĩ quanto scriua
In quãto io pensi una sol donna uegio
E di cosa mortal lho facta diua.

Cosi dun uan ſperar canto e uanegio
E conoſco il mio error: percio ti prego
Porgemi man chel non micorra pegio.
Pien di peccati ſon donna nol nego
De lanima mia proprio aſpro homicida
Et al mal che ho ꝓuato anchor mi lego.
Vergine hormai in te il mio cuor ſi fida
Tramme del laberintho oue intro fui
Che acheronte fin qui me ſtato guida.
E ſe pur degio anchor amar altrui
Piu che me ſteſſo: alzati mia ſperanza
Al ciel uergine bella a ſeguir uui.
Si che ſe gliebbe in me tanta poſſanza
La uiſta di colei che fu il mio dio
Ponermi di me proprio in diſcordanza
Pone tu il ſuo ualor tutto in oblio
Et al giouenil fal moſtrati ſorda
Compenſando il pentir col error mio.
Fa uergine gentil chio mi ricorda
Comel tuo figlio alqual io torno tardo
Fu per me preſo e battuto di corda.
In cambio di quel riſo e di quel ſguardo
Che fu il mio ſol uedendo ſua ferita
Fami penſar dil ſuo non dil mio dardo.

Vergine humana in cui giamai fallita
Reducta dal mal far a iprieghi casti
Non fu speranza danima contrita:
Reforma in te mia effigie e isensi guasti.
Circe colherbe sue Medea col canto
Mutato mhan da quel che mi creasti.
Che star nel fuoco e pascersi di pianto
E crescer di disio senza un conforto
Tristo quel cuor che se ne puo dar uāto.
Il ciel malluma el mondo mi fa torto
Chio nō so hormai che far si pēsi amore
A tenir per pregione un corpo morto.
Ogno di un sol mi nasce un sol mi muore
Ne per quanto io maꝑꝓximi al mio fine
Lostinato disio scema nel cuore.
Parole e cose piu che peregrine
Perle uiue oro in stāpa e un bel corallo
Mhan sequestrato le gratie diuine.
Ne mi duol de laltrui ma del mio fallo
Che langela mia fida ogni tormento
Mi mostro scripto ī lucido christallo.
Et io che uisse e uiuo anchor di uento
Elessi prima: oyme peruersa uoglia:
Languir di lei che daltra esser cōtento.

Quinzi e uergine mia la magior doglia
Che chi da se sul cuor si fa tal groppo
Bē gli sta inuer se mai nō uen chil soglia.
Sētar per ben seruir questo e pur troppo.
Anzi non e chel mondo ua ī tal forma
A chil prepone il ciel lassando doppo.
Pero uergine ī me che hormai non dorma
Sueglia la negligente alma combusta
E de tuoi sancti piei lassami lorma.
Da chio nacque sul fonte di fususta
Chor cōpisse il uigesimo octauo anno
Sempre in amare ho la mia uita frusta.
E se fra tante miglia un solo affanno
Fusse pur uergine stato ī tuo seruicio
Minor serebbe chio non temo il danno.
Con qual uolto al sanctissimo iudicio
Verro dil tuo figliol: se in la bilanza
Posta uirtu non contrapesa al uicio?
Vorro io che si dica in quella danza
Ecco colui che fe de gliocchi suoi
Duo fonti al mōdo: e sol fama nauāza?
Dhe uergine gentil da che tu puoi
Non seruar fin quel di a far meco cōto
Pagati hor sul mio cuor de dāni tuoi.

Mentre chio ſon da penitentia ponto
 Vergine aiuta me che non te honore
 Sio ſono al fin de tuoi inimici gionto .
E ſi come una donna in uano ardore
 Tēne mia uita : e come anchor nauāpa
 El mio in cio aſſuetiſſimo uigore .
Te donna prego accendami tal lampa
 Chio neſca ſaluo : e chi mi mira ītenda
 Chagia da unaltro fuoco unaltra ſtāpa .
Il tempo perſo non e chi mel renda
 Onde mincreſce : ma in altro lauoro
 Quel che mi reſta fa che meglio elſpēda .
Vno angel uiuo un pin co i fructi doro
 Il fior de giorni mei poſſeduto hanno
 Fra ſe dece anni : e a te chiegio riſtoro .
Che ſio elſcampaua da terreno īganno
 Beata lalma cui tanto mi dole
 Queſto le fere i ſaſſi e i boſchi elſanno .
 Che non e tanto un mazo di uiole
 Pallido quanto il paſſionato aſpecto
 Chebbi gia ardendo in lamoroſe ſcole .
E ſio non ſon dun tal parlar ſoſpecto
 Io dico che la uita hebbi per nulla
 Preſſo al ſeguir del diſiato effecto .

Questo uoler persino intro la culla
Par che con meco nutricato sia:
Hora almio pecto ogni botton sazulla.
E pero la mia torta errante uia
Vergine sacratissima racconza
E dimostramel qui se tu sei pia.
La mia superbia lhorrida leonza
Premi el disio del ceso che non uale
Vn modo dor di la tua gratia una onza.
Tu sei celeste: io son corpo mortale:
Tu dogni gratia: io dogni eruna pieno:
Per benfar alta: & io basso per male.
Purita in te: in me sta ogni ueneno:
Tu candida colomba: io draco crudo
Che pur ha lale e non esce del ceno.
Non mi lassar chio son daiuto nudo:
Vergine sii a lanima mia afflicta
Incontra a icolpi del nimico scudo.
E quellalta constantia chio tho dicta
Vsata in uan sperar e in uan desiri
Tirala a te chio gia te lho conscripta.

I pianti i profondissimi sospiri
La mia infrangibil fe che ste si salda
Fino a lultime proue de matiri:
Il cuor che seco in la purpurea falda
Porto la biācha man chel tien anchora
Retoglil dōna: e dil tuo amor lo scalda.
Dil morir certo son ma i non so lhora
E forse corso ho il mezo di mia uita
Che come e sera io uegio uscir laurora.
Il tempo fuge a te dimando aita
Per quanto amor al tuo figliol portasti
Non indusiare al di de la finita.
Io so uergine bella che cauasti
Tante migliara danime del limbo:
Tu puo donque saluarmi e questo basti
Che i mar turbato son con fragil cimbo.

.FINIS.

.M.CCCC.LXXIII.

VARIE Sonat